

«Difficile essere attore in un mondo senza ideologie»

Lou Castel ha portato al festival il suo personale ricordo dell'amico Gian Maria Volontè

di MARIA GRAZIA RONGO

«Oggi è più difficile fare l'attore, o è sicuramente diverso dai miei tempi, perché non esistono più le ideologie». A dirlo, ieri, durante l'incontro con la stampa, è stato l'attore **Lou Castel**, a Bari per portare il suo ricordo nella rassegna che il Bif&st 2014 dedica a **Gian Maria Volontè**. Svedese d'origine, anche se è nato a Bogotà, in Colombia, 72 anni, Castel si trasferì giovanissimo in Italia dove ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, condividendo gli studi con **Marco Bellocchio** per poi diventare l'interprete ribelle di *I pugni in tasca*



L'ATTORE Lou Castel

(1965) il film d'esordio del regista, «quel ruolo mi è rimasto impresso sulla fronte come un marchio» ha detto. Un cinema impegnato, che lo portò anche a lavorare con Volontè nella pellicola di **Damiano Damiani**, *Quién sabe?*, del 1966. «Non sono tanti i ricordi che ho di lui – ha raccontato – e a dire il vero la caratteristica della sua recitazione l'ho scoperta dopo, rivedendo il film negli anni, quel suo essere così generoso, e te ne accorgi da quando guarda fuori campo, si mette in regia verso gli altri attori, recitando aiuta gli altri a recitare». E poi la volta di quando mangiarono insieme un *gazpacho*, ma soprattutto di quando Volontè si rifiutò di andare a ritirare il suo premio a

Cannes, per solidarietà nei confronti di Castel che nel 1972 fu espulso dall'Italia in quanto militante del partito maoista. Erano gli anni Settanta e «io recitavo con la tensione ideologica che quegli anni si portavano addosso» ha continuato col suo accento «straniero» nonostante i tanti anni trascorsi in Italia.

«Il mio è un accento stranissimo che nessun regista ha accettato, facendomi sempre doppiare, tranne **Monicelli** e **Chabrol**» ha detto. Quindi la permanenza in Francia, dove l'attore vive tutt'ora, e dove sta per dare la sua voce ad un documentario su **Pier Paolo Pasolini**, dal titolo provvisorio *L'errore di Pasolini*.

Lou Castel ieri ha incontrato il pubblico barese, conversando con la giornalista **Maria Pia Fusco**, subito dopo la proiezione di *Quién sabe?*, nel Multicinema Galleria.